

IL GIALLO
di Udine

IL GIP

Le due quindicenni
accusate di omicidio
preterintenzionale

IL MOVENTE

Violenza sessuale,
restano forti i dubbi
degli inquirenti

Elena Viotto

UDINE

Ricatto di natura economica o reazione a un tentativo di abusi sessuali? Nella giornata dell'udienza di convalida del fermo delle due quindicenni, accusate dell'omicidio del pensionato udinese Mirco Sacher, il vero movente resta ancora un mistero. Il gip del tribunale dei Minori di Trieste crede alla versione delle due quindicenni e si orienta sulla reazione, seppur sproporzionata, a un approccio sessuale. Dopo oltre quattro ore di camera di consiglio, al termine dell'udienza di convalida in cui le due indagate si sono avvalse della facoltà di non rispondere, il giudice Laura Raddino ha convalidato il fermo e disposto il collocamento in una comunità protetta, che verrà individuata dal Ministero, forse in Veneto o in Lombardia, per il periodo di due mesi.

Alla base del provvedimento ipotizza l'omicidio preterintenzionale. Non aggravato. Allo stato, però, non ritiene ravvisabile l'esimente della legittima difesa. Le due ragazze avrebbero potuto scappare anziché ingaggiare una colluttazione con la vittima. La Procura sembra invece orientarsi su un altro fronte, sul movente economico. Il pm Chiara Degrassi lo ha detto a chiare lettere nel corso dell'udienza. Volevano portargli via i soldi. Tra le righe ha lasciato intendere una possibilità di ricatto. Ed è su questa ipotesi, forse addirittura di un'estorsione, magari anche a sfondo sessuale, che sembrano concentrarsi le indagini della Squadra mobile di Udine. In ambienti vicini a quelli investigativi, ieri, si susurrava la possibilità che qual-

Convalidato il fermo delle ragazze «Ma non volevano ucciderlo»

cosa potrebbe essere andato in maniera diversa dal solito. Lasciando intendere che non fosse la prima volta che i tre si incontravano. Qualche testimone che conosceva bene le due ragazze o la vittima, al punto tale da conoscerne le confidenze più segrete, potrebbe essersi fatto avanti con gli inquirenti per svelare nuovi retroscena. Fornendo quei tasselli di un mosaico che ancora non si incastra alla perfezione.

Perché un uomo che ha avuto la possibilità di avere in casa sua le due quindicenni avrebbe dovuto portarle in un campo per tentare un approccio sessuale? E se anche tra loro ci fosse stato qualche precedente ricatto perché mai andare nel terreno di via Buttrio? Dove peraltro non c'è alcuna evidenza fossero stati

già altre volte in precedenza. Le indagini proseguiranno con gli esami del dna sui capelli delle ragazze e con una perizia sui tabulati telefonici e delle pagine facebook chiesti dal pubblico ministero.

Intanto spuntano i fotogrammi delle telecamere di videosorveglianza poste all'ingresso della gelateria di Remanzacco dove i tre hanno mangiato un gelato a metà di domenica mattina. Pochi secondi di video che ritraggono Mirco Sacher, insieme alle due ragazze. Entra per primo, compie pochi passi. Poi si gira e le aspetta per proseguire. Sono probabilmente le ultime immagini del pensionato delle Ferrovie ancora in vita. Un adulto e due ragazze affiatati. Ma che cosa ha scatenato poi la violenza?

© riproduzione riservata

UDINE Interrogati i giovani che le incontrarono a Mestre

«Non parlarono di abusi sessuali»

IL FILMATO Le ragazze con Mirco Sacher in un video di sorveglianza

Si ricomincia dalla prima confessione. La più spontanea. Quella resa, tra una risata e l'altra, sul treno in cui lunedì notte si è interrotta la fuga delle due quindicenni che hanno soffocato l'ex ferroviere udinese Mirco Sacher. Il movente dell'omicidio, secondo gli investigatori, potrebbe nascondersi in quelle prime ammissioni fatte a due ragazzi incontrati per caso in stazione a Mestre. Due ragazzi più grandi, di cui si sono fidate fino a lasciarsi convincere che era meglio tornare a casa. I pordenonesi Sonny Rizzetto, 21 anni e Walter Wisdom, 18, origini sudanesi, ieri sono stati sentiti per quasi quattro ore in Questura a Pordenone. Potrebbero essere loro la chiave per capire che cosa sia veramente successo domenica pomeriggio. Davvero tutto è cominciato per «gioco»? Come hanno detto le ragazze in prima battuta? Cambiando poi versione con i carabinieri di Pordenone?

Ieri ai due ragazzi la sveglia l'hanno data i poliziotti alle 10. Un paio d'ore più tardi due



investigatori della Mobile di Udine hanno cominciato a verbalizzarli come persone informate sui fatti. Non ci sono discrepanze rispetto al racconto reso ai carabinieri di Pordenone. C'è l'incontro casuale in stazione. Loro diretti a Pordenone, le altre intenzionate a salire sul treno per Firenze. «Siamo scappate di casa». Ridono. Sembrano ancora più bambine di quello che sono. «Abbiamo rubato una macchina...». E ridono. «Le abbiamo convinte a tornare a casa», hanno confermato Sonny e Walter. Sul treno si sono seduti uno a fianco dell'altra. La più loquace, quella che è riuscita a guidare la macchina di Sacher, a un certo punto dice di aver strangolato l'uomo della macchina rubata e la situazione diventa irrealistica.

I poliziotti hanno insistito con i due ragazzi su ogni particolare. Vogliono capire l'atteggiamento delle ragazze. Rizzetto e Wisdom confermano che per le quindicenni sembrava essere un gioco. Solo un gioco. «Non ci hanno mai parlato di violenza sessuale»,

hanno confermato. A parlare era soltanto l'«automobilista»: spontanea, la testa un po' tra le nuvole. L'altra stava zitta, annuiva o confermava le dichiarazioni dell'amica. «Questo è il suo maglione», dice la ragazza toccando il maglione blu di Sacher che si è infilata perché aveva freddo. I due ragazzi non credono a quella storia. «Sei fuori di testa», le dice Wisdom. «Tu sei fuori di testa», replica l'altra ridendo.

Nessun atto sessuale, dunque, nella prima e liberatoria confessione. «Ci hanno detto di aver cominciato la lotta per gioco e che poi tutto è sfuggito di mano. - hanno ribadito i due giovani di Pordenone - Alla fine ci hanno anche ringraziato per averle aiutate e portate dai carabinieri».

La polizia li ha avvertiti che debbono restare a disposizione. «Forse - dicono al termine delle verbalizzazioni - ci faranno ancora parlare con le ragazze, visto che si sono già fidate una volta di noi, magari diranno la verità». (C.A.)

© riproduzione riservata

PUBBLICITÀ A PAROLE



Concessionaria di pubblicità de

IL GAZZETTINO

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195

Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	110,00	132,00	220,00
ALTRE RUBRICHE	110,00	132,00	220,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTA
IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

GRUPPO ENERGIA azienda leader nel settore delle fonti rinnovabili cerca capigruppo e capi area. Trattamento economico ai massimi livelli, bonus/incentivi e possibilità di carriera. Telefonare per appuntamento ai numeri 0423 400760 - 800180760

CESSIONI
RILIEVI AZIENDE

CERCHIAMO PER CONTO nostro Cliente autorizzazione attività di ristorazione con o senza immobile, a Venezia centro preferibilmente zona rialtina prezzo non superiore a € 100.000,00. Trattative riservate. Si prega contattare lo Studio Soraru al n. 041 2604611 - rif prot. n. 1013

ALTO VICENTINO, azienda storica con 50 anni di attività nella costruzione di macchine di nicchia movimento terra, pochissimi concorrenti a livello mondiale, cedesi per sopraggiunti limiti di età. Trattativa riservata. Scrivere: alberto.lucato61@gmail.com

L'ORDINANZA

Ipotizzati interessi economici nel legame tra Sacher e le minorenni

Cristina Antonutti

PORDENONE

Soldi, forse la morte di Mirco Sacher è solo questione di soldi. Lo sospetta la Procura per i minorenni di Trieste, che non crede all'ipotesi della legittima difesa. E lo ipotizza anche il gip Laura Raddino, che ieri ha convalidato il fermo per omicidio preterintenzionale e applicato alle quindicenni udinesi la misura cautelare per due mesi, in due distinte comunità. Con un'ordinanza di 14 pagine evidenzia dubbi e individua gli aspetti investigativi da approfondire. A cominciare dal rapporto tra il pensionato e le due ragazzine che si portava in giro come fossero le nipoti, a cui faceva le ricariche telefoniche e che accompagnava in centro città quando avevano bisogno di un passaggio. Forse le due quindicenni, cresciute in famiglie dove si fa fatica ad arrivare a fine mese, sapevano che l'uomo aveva molto denaro. Potrebbero aver frugato tra la sua documentazione bancaria, lasciata in vista sulla credenza. L'estratto conto trovato durante la perquisizione aveva un saldo di 149mila euro, i risparmi di tutta la sua vita.

C'è poi una testimonianza che

CAMPAGNA Gli inquirenti durante i rilievi nel luogo dove è stato ritrovato il cadavere dell'ex ferroviere udinese Mirco Sacher



Forse il corpo fu spostato dopo la morte

UDINE - Una macchia di sangue sulla canottiera di Mirco Sacher, forse per trascinamento, fa sospettare che il corpo dell'uomo possa essere stato spostato. Una messinscena dopo la morte? Lo suggerirebbero la camicia sbottonata, la cintura e la cerniera dei pantaloni aperte, con l'intimo leggermente abbassato, solo nella parte anteriore.

Cercavano il denaro di Mirco

Il giudice: «Possibile uno scontro per richieste di soldi rimaste insoddisfatte»

impone una riflessione agli investigatori. Domenica mattina Mirco Sacher va al supermercato Prix di Udine con le ragazzine a prendere delle bottiglie di vino per il pranzo. Quando è il momento di pagare, la cassiera lo sente rimproverare le ragazze: «Non voglio più che mi mettiate le mani nel portafoglio». Forse hanno già rubato il bancomat al pensionato?

Ci sono poi le testimonianze dei parenti di Sacher. Lo descrivono come un uomo parsimonioso, nessuno spreco, nessuna con-

cessione. Un parente, cointestatario del suo conto, si è accorto che, contrariamente al solito, Sacher negli ultimi tempi ha prelevato somme insolite. Ha sfiorato, rispetto alle sue abitudini, fino a superare l'importo della sua pensione: 1.300 euro mensili. Non era mai successo. Dal 2 all'8 aprile ha prelevato 450 euro.

Secondo il gip - che pur avvalora l'ipotesi di una colluttazione scatenata da un approccio sessuale dando fiducia alla confessione delle ragazzine - questi

sono elementi «che mettono in dubbio la violenza sessuale nei confronti delle indagate». Si profila quindi l'ipotesi che la colluttazione sia dovuta a uno «scontro relativo a richieste di denaro rimaste insoddisfatte». E a questo proposito si fa riferimento al rapporto affettivo di Sacher con la famiglia di una delle ragazzine, quella che ha visto crescere e che trattava come una nipote, con la quale la confidenza era tale da chiedere denaro o ricariche telefoniche. Ma è troppo presto per poter

contestare la rapina impropria del bancomat, come configurato nell'imputazione dal pm Chiara De Grassi. Il gip ritiene che le indagini debbano essere approfondite. Si deve innanzitutto capire perché i tre domenica sono finiti in quel campo di via Buttrio. Al momento - sostiene il gip nella sua ordinanza - non ci sono sufficienti indizi per dire che Sacher sia stato aggredito perché le ragazzine volevano tenersi la tessera bancomat rubata in precedenza.

© riproduzione riservata